

Du 13 au 28 septembre, le 56e Comptoir suisse

Autor(en): **Burnod, Elisabeth**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]**

Band (Jahr): **48 (1975)**

Heft 9

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-773555>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Forma delle colonie svizzere d'abitazione

una serie di dieci esempi

in occasione dell'Anno europeo del patrimonio architettonico 1975 – un futuro per il nostro passato

Allo scopo di promuovere non solo l'interesse ma anche la volontà per il mantenimento dell'eredità architettonica, il Consiglio europeo ha proclamato l'anno 1975 come anno del patrimonio architettonico – un futuro per il nostro passato! Con ciò non si tratta in modo tutto particolare della protezione di singole opere d'arte, ma piuttosto della tutela e della configurazione dell'immagine completa delle colonie d'abitazione come anche del paesaggio. Mentre noi ci rivolgiamo anche alle nuove forme di colonie d'abitazione, deve essere sottolineato il fatto che la tutela delle bellezze naturali ed artistiche del paese – nel più ampio senso delle parole – crea non solamente un futuro per il nostro passato bensì anche e in modo particolare uno per il nostro tempo presente.

6 Villaggio

Il villaggio nella sua vecchia forma, oggigiorno sempre più consunta, non costituiva solamente un netto elemento di contrasto rispetto alla città sia dal punto di vista delle proporzioni che sul piano strutturale e sociale, ma rientrava fra le premesse stesse che avevano favorito una o l'altra forma di habitat. In origine, l'esistenza del villaggio era basata esclusivamente sull'attività economica primaria, in particolare sull'agricoltura e sulla selvicoltura. È pertanto comprensibile che il villaggio, le cui origini risalgono ai primi sviluppi dell'agricoltura nelle nostre regioni, non sia più identico a quello che conosciamo attualmente e che sempre più si trovi esposto all'opera di urbanizzazione i cui effetti si fanno sentire in tutti i settori. Se all'inizio fu la stessa economia rurale ad impedire la formazione di villaggi di dimensioni eccessive – data la limitata disponibilità di beni naturali –, il secolo XIX con il suo processo di industrializzazione aprì la via a nuovi sviluppi nella vita dei villaggi. Dapprima la ristrutturazione toccò solo le regioni dove si concentrava l'orologeria e l'industria tessile (Giura e Svizzera nord-orientale); nel frattempo

Patterns of Settlement in Switzerland

A cycle of ten examples

on the occasion of the European Architectural Heritage Year, 1975

In order to stimulate interest in Europe's architectural heritage and to promote conservation measures, the Council of Europe has declared 1975 a European Architectural Heritage Year. The objective today is not so much the protection of single monuments as the conservation of whole villages and towns and of the countryside generally. In our treatment of this subject we shall also include modern estate planning so as to make it clear that the protection of our dwelling patterns involves, in its widest sense, not only the creation of a future for our past, as it has been put, but of a future for our present too.

6 The village

The old village settlement, which is rapidly disappearing today, differed unmistakably from the town not only in dimensions, structure and social characteristics but even in the conditions out of which it developed. The subsistence of a village originally depended entirely on natural resources, particularly on agriculture and forestry. The very idea of the village, which arose with the first agrarian cultures in our latitudes, has therefore ceased to be identical with the form taken by the modern village since this has undergone a measure of urbanization in all domains. It was formerly agriculture itself that prevented the formation of oversized villages because of the limited supply of natural resources; but the nineteenth century and its process of industrialization brought new developments into village life. The structural changes that first affected the areas engaged in watchmaking and textile manufacture (Jura and North-Eastern Switzerland) have meanwhile reached every village and have even brought a decline to some of them

essa si è estesa a tutti i villaggi oppure – come nel caso di Corippo – ha addirittura favorito un processo involutivo di alcuni fra di loro. Mentre verso il 1800 ancora il 65,8% dei salariati in Svizzera trovava occupazione nell'agricoltura e nella selvicoltura, cioè all'incirca 500.000 dipendenti, verso il 1960 tale proporzione era diminuita all'11,7% pari a 292.000 unità. Questo cambiamento a livello di statistica dell'occupazione professionale ha inciso parallelamente sulla struttura del villaggio, mutandone il carattere rurale di un tempo.

La nuova attività lavorativa nell'industria e nel settore dei servizi ha mutato radicalmente il rapporto che univa gli abitanti del villaggio alla terra ed al paesaggio, causando lentamente la dissoluzione del sentimento di appartenenza ad una medesima comunità: letamai e piccoli giardini sulla soglia di casa sono stati eliminati per far posto all'automobile da poco acquisita. Nei prati rigogliosi si sono intrufolati accurati tappeti erbosi, mentre frutteti e orti si sono trasformati a poco a poco in raffinati giardini dove ritemperare le forze. A tutto ciò si è pure accompagnato un processo di urbanizzazione della mentalità in quanto – come afferma Richard Weiss – con la scomparsa dei vecchi confini, degli steccati e delle siepi, dei sentieri e dei relativi diritti di usufruirne si condannano anche le consuetudini intrinseche nonché i tradizionali contrasti e le forme di assistenza che sono parte essenziale della vita di una comunità. (R. Weiss, *Folclore della Svizzera*, 1946.) D'altra parte questo distacco dalla terra ha permesso di acquisire libertà personali alle quali nessuno vorrebbe più rinunciare. Se si considera la forma alquanto eterogenea del villaggio odierno, bisogna pur ammettere che appaiono alquanto paradossali le pretese di voler mantenere siti di aspetto tipicamente rurale. Il fatto che oggigiorno in materia di habitat le preferenze ricadano piuttosto sulle casine e sulle abitazioni rurali che non sui certi corpi estranei sorti nel corso degli ultimi dieci anni non dipende tanto da un eccessivo desiderio di proteggere i siti, quanto dalla politica di insediamento che attualmente sembra orientarsi secondo le esigenze fiscali ed i canoni di certi cataloghi dell'edilizia. La distruzione delle funzioni del villaggio e del quadro locale non può essere compensata dagli sforzi dei centri shopping di ricreare artificialmente – e con aria condizionata – l'atmosfera «strapaesana».

—Corippo, for instance. Whereas in 1800 65.8 per cent of Switzerland's working population was engaged in agriculture and forestry—about 500 000 in number—the figure had sunk to 11.7 per cent (292 000) by 1960. This change in employment figures has also helped to alter the appearance of the once predominantly farming villages.

The new types of work in industry and the services sector have also greatly modified the attitude of the villager to the soil and the landscape, slowly dissolving his deeper allegiances and his sense of belonging to a given area. The manure-heap and the small front garden have been sacrificed to make room for the new car. Well-tended lawns now advance into the lush meadows, and the orchard and vegetable garden has slowly become a cultivated garden environment serving the ends of recreation. Parallel to all this goes mental urbanization, for—as Richard Weiss points out—the old boundaries and marks, the fences and hedges, paths and rights of way that gradually disappear take with them old traditions and the neighbourly agreements and disagreements that both belong to the nature of the organic community (R. Weiss, *Volkskunde der Schweiz*, 1946). Liberation from the soil has of course brought with it other personal freedoms which no one today would wish to forfeit.

In view of the heterogeneous forms actually taken by the modern village, the increasing efforts that are being made to preserve typically rural village patterns seem rather pointless. If there is a growing tendency to regard old unused barns and farmhouses as the real heart of the village rather than the discordant modern buildings put up in the last ten years or so, this is not so much due to any conservationist zeal as to our modern housing policy itself, which seems to be guided by taxation levels and the miscellaneous blandishments of building catalogues. The lost functions and patterns of the village can likewise not be resurrected with any success in shopping centres, although these often try to reproduce the village atmosphere—by artificial means, of course, and with all the benefits of air conditioning.

Du 13 au 28 septembre, le 56^e Comptoir suisse

Le Comptoir suisse intervient, dans les beaux jours de l'arrière-été, telle une manifestation qui convie à la joie des grandes retrouvailles de septembre entre les gens des villes et ceux de nos campagnes, entre ceux qui tiennent les stands et ceux qui les visitent. Il bénéficie, le plus souvent, d'un soleil radieux faisant éclater, plus vives encore, les couleurs de ses beaux jardins et, si l'on y fait d'importantes affaires, tout cela se passe dans la bonne humeur générale, dans la cordialité vaudoise, le joyeux coude à coude entre Confédérés, parce que le Comptoir suisse, c'est aussi le rendez-vous de l'amitié.

Sa 56^e manifestation qui s'annonce des plus brillantes, va nous permettre de découvrir, entre autres, un nouveau secteur de la vigne et du vin, un remarquable pavillon des bouchers complétant opportunément la cour d'honneur de l'agriculture, une grande exposition dédiée à la femme créatrice, peintre, sculpteur, musicienne, écrivain, artisan et détenteur d'une certaine qualité de la vie. Une autre exposition de vive actualité renseigne sur l'art d'harmoniser le territoire national, grave problème d'écologie posé par l'implantation des industries en pleine nature. De là, nous partirons à la découverte de trois pays, amis et partenaires du nôtre, la Chine, le Kenya, El Salvador, dont les pavillons d'honneur nous attendent à l'entrée principale, en la Grande Avenue et au corps central du Palais de Beaulieu. Nous en apprendrons beaucoup sur les réalisations et les perspectives économiques de ces hôtes étrangers et puis, nous nous retrouverons chez nous. Plus exactement, en la grande Salle des congrès, chez «NOUS», c'est-à-dire en Nidwald, Obwald, Uri et Schwyz, car la Suisse primitive d'aujourd'hui est l'hôte d'honneur national de la 56^e Foire de Lausanne. Il y a là motif à nous réjouir profondément, dans les temps un peu moins faciles que nous traversons, dès lors que nous devons nous montrer solidaires les uns des autres et favoriser, en quel domaine que ce soit, le resserrement de l'amitié confédérale.

Sous le haut patronage du gouvernement respectif de chacun des Etats réunis en une participation collective, l'hôte d'honneur a mis au point une admirable exposition qui, accordant la part qui se doit à l'évocation historique, met surtout un large et vigoureux accent sur la situation actuelle des Etats, leurs problèmes économiques, leurs perspectives d'avenir, l'éclatement de certaines coutumes ancestrales – évolution d'autant plus délicate qu'elle est affaire de longue persévérance: c'est un honneur très lourd d'incarner à jamais l'aube de notre histoire, d'être dans les plus beaux sites de notre pays, les mainteneurs de nos plus anciennes traditions alors que partout, en Nidwald, Obwald, Uri et Schwyz, du lac aux forêts, de la ville aux montagnes, se fait la montée de jeunes et vigoureuses aspirations.

Et nous aurons l'immense privilège d'un somptueux cortège costumé: 700 participants défilent dans les rues de Lausanne et les jardins du Comptoir suisse le samedi 27 septembre, Journée de la Suisse primitive. Que nos compatriotes en saisissent l'heureuse circonstance pour rendre un chaleureux hommage d'attachement et de fraternelle sollicitude à ceux qui, il y aura de cela bientôt sept siècles, ont permis que nous soyons tous bien à l'aise, chez nous. Elisabeth Burnod